

Distribuzione  
Moderna  
Organizzata

**La dinamica  
del mercato**



# Indice

▪ Scenario economico generale – Indicatori congiunturali .....	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i> .....	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i> .....	5
<i>La produzione industriale</i> .....	7
<i>Il commercio estero</i> .....	8
<i>Occupazione e disoccupazione</i> .....	10
<i>Fiducia dei consumatori e delle imprese</i> .....	12
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i> .....	14
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata .....	16
<i>Le vendite</i> .....	16
<i>I prezzi</i> .....	21
<i>Le promozioni</i> .....	27
<i>Le marche del distributore</i> .....	28
<i>Mercati No Food</i> .....	29
▪ Appendice .....	33
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i> .....	33
<i>Area e Comparto No Food</i> .....	35

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

### Il Prodotto Interno Lordo

Nel **primo trimestre del 2019**, l'economia italiana è cresciuta meno di quanto l'Istat avesse inizialmente dichiarato: la prospettata ripartenza si è infatti rivelata «a freno tirato».

Nel render nota la stima completa (e definitiva) dei conti economici trimestrali dei primi 90 giorni dell'anno, l'Istat conferma sì l'interruzione della sequenza negativa registrata nella seconda metà del 2018 ma rivede però al ribasso il tasso di incremento del **PIL**, sia congiunturale (da +0,2% a **+0,1%**) che tendenziale (da +0,1% a **-0,1%**, come non accadeva dal quarto trimestre del 2013). I nuovi dati, destagionalizzati e corretti per gli effetti del calendario, portano a rivedere anche il dato sulla crescita acquisita, quella cioè che si raggiungerebbe se i prossimi tre trimestri fossero piatti: l'indice è ora pari a zero, contro il +0,1% indicato il mese scorso.

La correzione congiunturale comunicata è generata, dal lato della domanda, soprattutto dalla debolezza della **spesa per i consumi (+0,2%)** e delle **esportazioni (+0,2%)**; gli investimenti hanno mostrato una dinamica più positiva (+0,6%), in particolare per la componente delle costruzioni, che però è più che compensata dalla marcata flessione delle **scorte** (il cui contributo è negativo, **-0,6%**). Dal lato dell'offerta, è mancata la spinta del settore dei servizi (che rappresenta oltre il 70% del valore aggiunto nazionale), che ha segnato un calo di oltre due decimali, mentre l'agricoltura e la manifattura hanno registrato un incremento positivo (rispettivamente +2,9% e +0,9%).

Nella sua ultima «Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana» datata 5 luglio, l'istituto nazionale di statistica ribadisce, in modo poco confortante, che *«l'economia italiana sta ancora attraversando una fase di debolezza con ritmi produttivi che non riescono ad ingranare la giusta marcia»*; se le imprese arrancano, aggiunge, un po' meglio va per le famiglie che possono contare su un miglioramento del mercato del lavoro e del potere d'acquisto. Ciò in un contesto ove *«i segnali di ripresa dell'economia internazionale appaiono episodici e nel complesso i dati hanno segnalato tendenze meno positive rispetto alle attese, sia nei paesi emergenti sia in quelli avanzati»*.

Caute quindi sono le previsioni per l'anno in corso. L'ultima proiezione dell'Istat (+0,3%, analoga a quella elaborata da Bankitalia) propone una crescita che conferma la fatica con cui l'economia cerca di riprendersi dalla doppia recessione (espressione usata da Ignazio Visco). Volgendo lo sguardo alle maggiori istituzioni internazionali, l'OCSE a metà maggio ha previsto un anno a crescita zero mentre la Commissione Europea stima un incremento reale pari a +0,1%, frutto di una domanda interna che continua a essere debole mentre quella estera ancora non mostra decisi segnali di accelerazione. La fiducia degli imprenditori e delle famiglie non inverte la

**PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE**  
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2010) - Valori percentuali



## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

tendenza negativa in atto da diversi mesi e conferma un quadro debole. Ricordiamo peraltro che il Prodotto Interno Lordo è ancora di oltre 4 punti percentuali al di sotto dei livelli del 2007, di 7 punti percentuali se calcolato in termini pro-capite.

In tale contesto, per scongiurare la procedura di infrazione, il governo ha promesso un aggiustamento di bilancio – tra lo 0,3% e lo 0,4%, pari a 8 miliardi solo per l'anno in corso – che «contenga la spesa corrente, senza aumentare le tasse e senza tagliare gli investimenti, semmai con interventi di riduzione fiscale». La prossima manovra «non prevede tagli al programma di spesa già deciso ma con una conduzione più attenta e prudente della finanza pubblica». Per ora, non viene tuttavia fornito alcun numero, in considerazione dell'incertezza sull'andamento dell'economia. L'Italia rimane così una «sorvegliata speciale» per l'Unione Europea, che dichiara di monitorare da vicino l'esecuzione del Bilancio 2019 e di voler valutare il rispetto della bozza di legge di Bilancio 2020 con il patto di stabilità.

PIL	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+1,4%	+1,0%	+0,5%	0,0%	-0,1%

Fonte: Istat

Se è pur vero che la frenata italiana si sta consumando in un contesto di decelerazione generalizzata (la previsione del FMI di crescita globale per il 2019, pari a +3,3%, è la più bassa dal 2009), occorre anche rilevare che il nostro paese, in quanto a tasso di crescita, si colloca nelle posizioni di coda tra i paesi sviluppati. Nel primo trimestre dell'anno in corso, il PIL è aumentato in termini congiunturali del +0,8% negli Stati Uniti, del +0,4% in Germania e del +0,3% in Francia (i rispettivi incrementi tendenziali sono stati pari a +3,2%, +0,7% e +1,2%). Nel complesso il prodotto dei Paesi dell'area euro è aumentato del +0,4% rispetto al trimestre precedente e del +1,2% in confronto al primo trimestre del 2018.

PIL	Var. tendenziale (1T19/1T18)	Var. congiunturale (1T19 /4T18)	Variazione 2018/2017
<b>Italia</b>	-0,1%	+0,1%	+0,9%
<b>EU (28 paesi)</b>	+1,5%	+0,5%	+1,9%
<b>Area Euro (19 paesi)</b>	+1,2%	+0,4%	+1,8%
<b>Germania</b>	+0,7%	+0,4%	+1,4%
<b>Francia</b>	+1,2%	+0,3%	+1,6%
<b>UK</b>	+1,8%	+0,5%	+1,4%
<b>Spagna</b>	+2,4%	+0,7%	+2,5%

Fonte: Istat - Eurostat

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

### I consumi delle famiglie italiane

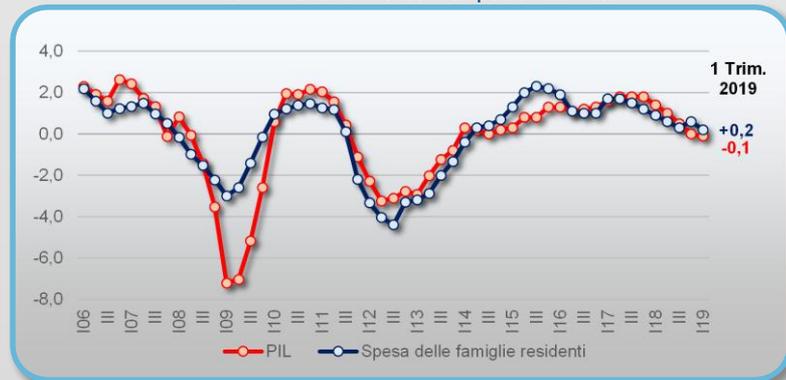
Nel primo trimestre dell'anno, il tasso di crescita congiunturale delle spese della famiglie residenti è risultato pari a **+0,2%**; analogo è il valore della variazione tendenziale.

Consumi delle famiglie residenti	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,9%	+0,6%	+0,3%	+0,6%	+0,2%

Fonte: Istat

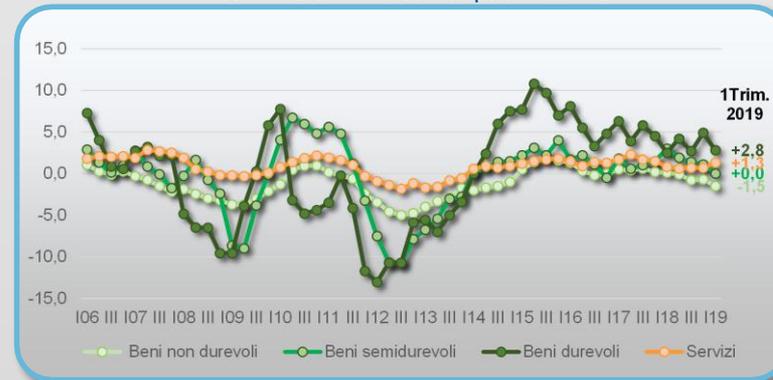
Per quanto positivo (+0,1%) il contributo delle spese private<sup>1</sup> alla determinazione del tasso di crescita tendenziale del PIL, l'esiguo valore della variazione su base annua costituisce la definitiva «attestazione» della debolezza dei consumi, debolezza già preannunciata dalla fiacca dinamica dei prezzi e dal profilo statico (su valori modesti) del clima di fiducia delle famiglie nei primi tre mesi dell'anno.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE  
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI  
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



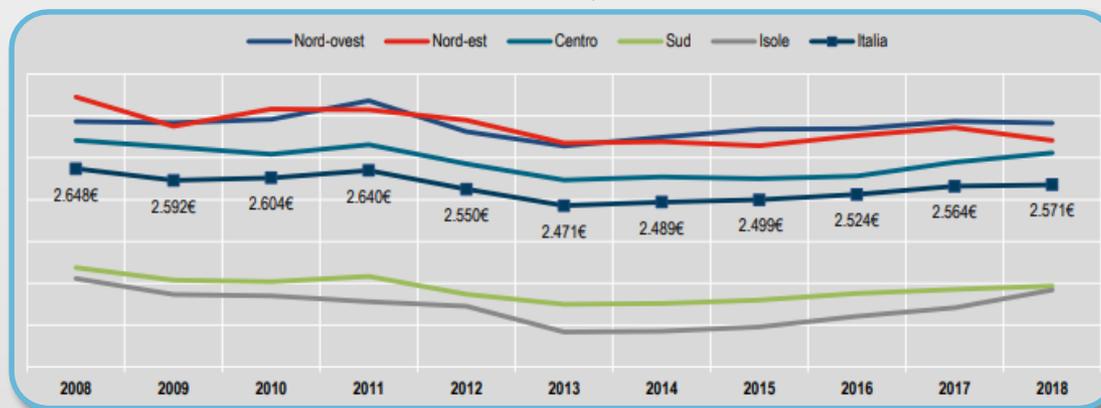
Fonte: Istat

<sup>1</sup> I dati del paragrafo si riferiscono alle «spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie».

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa evidenzia il contributo negativo dei **beni non durevoli**, categoria che ha mostrato variazioni tendenziali con segno meno negli ultimi 5 trimestri e che nei **primi tre mesi del 2019** registra un calo reale del **-1,5%**<sup>2</sup>. In evidente decelerazione il tasso di crescita dei **beni durevoli** (da +4,9% a **+2,8%**), la cui ripresa inizia a perdere vigore; nulla risulta essere la variazione tendenziale dei **beni semidurevoli**. In ripresa, al contrario, i servizi che nel primo trimestre registrano una crescita del **+1,3%** rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (il tasso di crescita era pari a +0,7% nel precedente trimestre).

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
Valori coerenti, in euro



Fonte: Istat

L'Istat ha pubblicato la stima della **spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia** per l'anno 2018. Calcolata pari a **2.571 euro**, risulta sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (+0,3%), quando era cresciuta dell'1,6% sul 2016, ma ancora lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), in termini reali la spesa diminuisce del **-0,9%**, segnando la prima contrazione dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017.

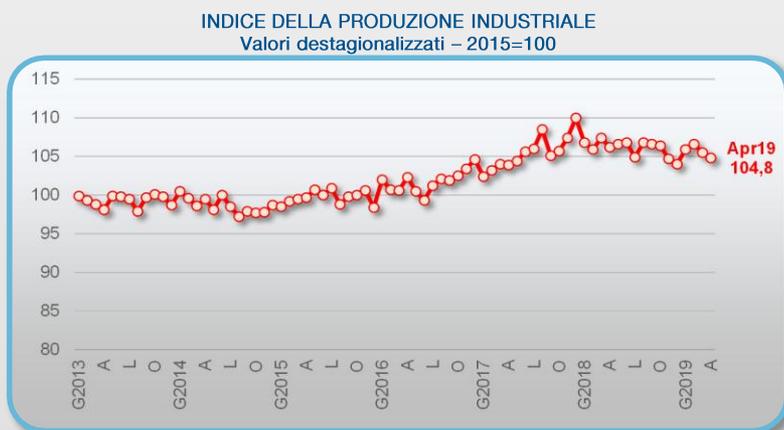
Una fotografia, quella dell'Istituto, che non manca di sottolineare i persistenti divari territoriali e sociali. Ad esempio, tra il Nord Ovest e le Isole la differenza in termini di spese è di 800 euro. Ed è di 5,1 il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e di quelle meno abbienti: un dato ancora elevato, seppure in diminuzione dal 5,2 del 2017 e per la prima volta in calo dal 2013 (quando era al 4,8). Ancora, la spesa media delle famiglie di soli stranieri è del 35% inferiore a quella di soli italiani.

<sup>2</sup> I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

### La produzione industriale

Dopo un primo bimestre al di sopra delle attese degli analisti e la brusca battuta d'arresto di marzo, la **produzione industriale** continua a mostrare un'intonazione negativa. Secondo la rilevazione dell'Istat relativa al mese di **aprile**, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è sceso del **-0,7%** rispetto a marzo. Anche il raffronto annuo presenta il segno meno: corretto per gli effetti di calendario (20 giorni lavorativi nell'aprile scorso contro i 19 del 2018), il calo della produzione rispetto ad aprile 2018 è del **-1,5%**.



Fonte: Istat

Sebbene resti una media positiva per il **trimestre febbraio-aprile (+0,7%** rispetto al trimestre precedente) si va dunque già annullando il rimbalzo dell'industria di inizio 2019. Pur in netta ripresa rispetto ai minimi toccati nel 2014, l'indice sembra pertanto oggi mostrare una fase di "stagnazione": di fatto fermo ai livelli del 2017, sta così bruciando tutti i risultati conseguiti da allora.

Per ciò che concerne la variazione mensile, soltanto il settore dell'energia (+3,6%) mostra un segno positivo; diminuzioni si registrano, invece, per i beni strumentali (-2,5%) e, in misura più lieve, per i beni intermedi (-0,7%) e i beni di consumo (-0,5%).

Non va meglio su base annuale, con la sola aggiunta in territorio positivo del comparto «Alimenti, bevande e tabacchi» (+4,9%): restano invece con il segno meno davanti gli altri 13 (su 15) macroaggregati. Spicca, in particolare, il netto crollo per la produzione italiana di autoveicoli, giù del -17,1% rispetto ad aprile 2018 nei dati corretti per gli effetti di calendario (la contrazione accumulata nei primi quattro mesi dell'anno arriva così a -14,7%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Valori destagionalizzati – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,4%	+1,7%	-0,3%	-2,4%	-0,6%	+0,6%

Fonte: Istat

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

A livello di macrosettori, le flessioni più ampie si registrano nelle «Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori» (-8,2%), nella «Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati» (-7,4%) e nella «Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.» (-6,2%).

### Il commercio estero

Prosegue ad **aprile** la tendenza ad una moderata crescita congiunturale dell'**export** (+0,3%), a conferma di una dinamica mensile positiva più regolare nei primi mesi del 2019, rispetto alla fine dell'anno precedente. L'aumento congiunturale dell'export è da ascrivere all'incremento delle vendite sia verso i mercati extra Ue (+0,4%) sia verso l'area Ue (+0,2%).

Brillante la variazione tendenziale, pari a **+5,8%**, determinata da un significativo aumento delle vendite registrato sia per l'area extra Ue (+6,7%) sia per quella Ue (+5,2%).

A livello settoriale, si registrano interessanti differenze: tra i comparti che contribuiscono positivamente alla variazione tendenziale dell'export nel mese di aprile si segnalano gli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+39,1%), i «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+13,3%) e i «Macchinari e apparecchi n.c.a.» (+4,8%). Diminuiscono su base annua gli «Autoveicoli» (-10,2%) e i «Prodotti petroliferi raffinati» (-12,5%).

Più in generale, i paesi che contribuiscono maggiormente all'incremento su base annua delle esportazioni sono la Svizzera (+24,8%), gli Stati Uniti (+6,1%), la Francia (+3,9%) e la Germania (+3,0%) mentre si registra una flessione delle vendite verso la Turchia (-15,5%) e i paesi OPEC (-5,1%).

Esportazioni (Valori correnti)	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+2,9%	+3,7%	+2,7%	+3,0%	+2,0%	+3,1%

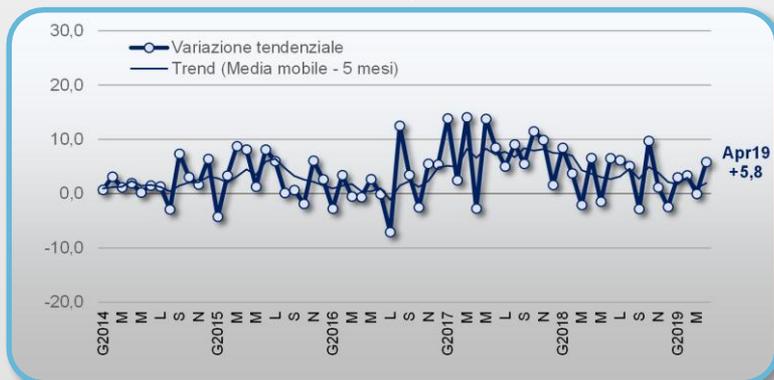
L'analisi combinata del dettaglio geografico e per comparto evidenzia come la crescita annua generale del commercio verso l'estero sia trainata dall'incremento delle vendite dei prodotti dell'industria farmaceutica verso Stati Uniti e Belgio, della pelletteria verso la Svizzera e dei macchinari e apparecchi verso Stati Uniti e paesi ASEAN.

Nei primi **quattro mesi del 2019**, l'aumento tendenziale dell'**export** (+2,9%) è determinato principalmente dalle vendite di «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+7,2%), «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» (+4,4%), «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+8,0%) e «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+20,5%).

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

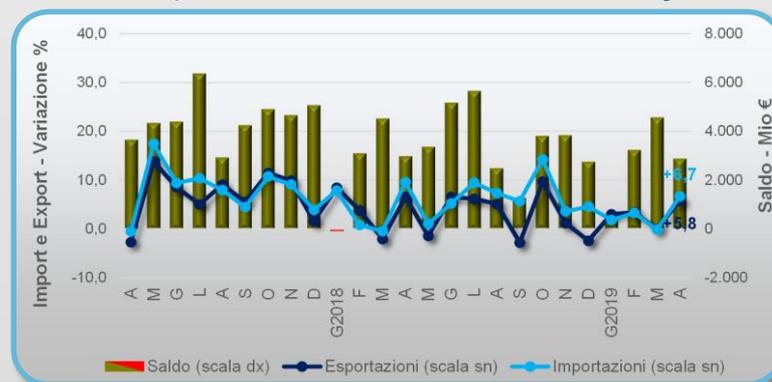
Per ciò che concerne le **importazioni**, quest'ultime registrano ad **aprile** una crescita più intensa rispetto alle importazioni sia su base mensile (+0,9%) che su base annua (+6,7%).

**ESPORTAZIONI**  
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

**FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO**  
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

Ciò comporta un calo del **surplus commerciale** di **101 milioni di euro** (da +2.985 milioni ad aprile 2018 a **+2.885 milioni** ad **aprile 2019**). Nei primi quattro mesi dell'anno l'**avanzo commerciale** raggiunge **+11.027 milioni** (+24.718 milioni al netto dei prodotti energetici).

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro  
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

Il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro si è deprezzato marginalmente, attestandosi ad **aprile** nella media mensile a 1,124 dollari (da 1,130 di marzo)

Come si evince dal grafico a fianco, tale valore medio è originato da una dinamica altalenante: nei primi 12 giorni del mese, il tasso ha infatti registrato un andamento tendenzialmente crescente, culminato nel massimo mensile (12 aprile, 1,132); l'indice ha quindi cominciato a calare, prima lentamente poi in modo più marcato, registrando il minimo relativo il 25 aprile (1,112); nell'ultima settimana del mese ha quindi cercato di recuperare ritornando l'ultimo giorno utile del mese, il 30, su valori prossimi a quelli di apertura.

### Occupazione e disoccupazione

Malgrado l'economia stagnante, i dati di **maggio** portano buone notizie sul fronte dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione abbandona dopo oltre 7 anni la «doppia cifra», scendendo al **9,9%**; si registra, al contempo, il record storico per il numero di persone che dichiarano di avere un'occupazione, ora pari a **23 milioni 387 mila**, mai così tante dal 1977, anno di avvio delle serie statistiche. Netto, infine, anche il calo della disoccupazione giovanile, che comunque resta elevata, a quota **30,5%**.

A **maggio** la stima degli occupati risulta in crescita di **+67 mila unità** rispetto al mese precedente (+0,3%): di questi 40 mila sono lavoratori autonomi e rapporti a tempo determinato, legati alla stagionalità; le restanti 27 mila unità sono contratti stabili, vale a dire assunzioni a tempo indeterminato, spinte, in parte, dall'aumento delle stabilizzazioni, in specie dello *staff leasing*, indotto dal decreto Dignità. La crescita delle persone con un impiego, tuttavia, è legata quasi interamente agli over50, che rimangono per maggior tempo occupati per effetto delle precedenti riforme pensionistiche. Per la fascia mediana della forza lavoro, cioè i 35-49enni, invece, la situazione resta critica: per loro, l'occupazione è diminuita di **34 mila unità** nell'ultimo mese e di ben **208 mila** sull'anno, complice riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali ancora in corso (da mesi l'Inps evidenzia una ripresa della cassa integrazione straordinaria piuttosto sostenuta).

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Per donne e giovani la fotografia scattata dall'Istat mostra più ombre che luci: su 67 mila occupati in più mensili appena mille sono femmine (66 mila sono uomini). Anche l'inattività, per le donne, è tornata a salire: +33 mila unità (tra queste ci sono le scoraggiate).

Complessivamente, il **tasso di occupazione**, a **maggio**, ha raggiunto il livello record del **59%** (+0,1 punti percentuali), il più alto da quando sono disponibili le serie storiche dell'Istat, ovvero dal 1977.



Fonte: Istat

La crescita dell'occupazione registrata su base mensile viene confermata anche nel confronto trimestrale e tendenziale. Nel trimestre **marzo-maggio 2019** l'occupazione registra una crescita rilevante rispetto ai tre mesi precedenti (+0,5%, pari a **+125 mila**), verificata per entrambi i generi. Nello stesso periodo aumentano sia gli indipendenti (+0,5%, +27 mila) sia i dipendenti permanenti (+0,6%, +96 mila) sia, in misura lieve, quelli a termine; per tutte le classi di età si registrano segnali positivi ad eccezione dei 35-49enni.

L'incremento su base annua risulta pari a **92 mila unità** (+0,4%), esteso ad entrambe le componenti di genere.

All'aumento degli occupati si associa, nel **trimestre**, un ampio calo delle **persone in cerca di occupazione** (-3,7%, pari a **-100 mila persone**) e degli **inattivi tra i 15 e i 64 anni** (-0,3%, -37 mila unità).

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Come già anticipato, il **tasso di disoccupazione** è sceso sotto soglia 10, registrando il dato più basso da febbraio 2012 (9,9%, -0,2 punti percentuali rispetto ad aprile). Le **persone in cerca di occupazione** sono in calo di **51 mila unità** (-1,9%); la diminuzione è determinata da entrambe le componenti di genere ed è distribuita in tutte le classi d'età, tranne i 35-49enni.

Per gli under25, il **tasso di disoccupazione** a maggio è in contrazione al **30,5%** (era pari a 31,1% a aprile). Nonostante il calo, l'Italia rimane però distante dalla media Ue – in discesa al **15,7%** – e soprattutto lontani dalla prima della classe, la Germania, dove la percentuale di ragazzi senza un impiego è stabile al 5,1% grazie al sistema di formazione duale che, da noi, è stata invece ulteriormente ridimensionata.



Fonte: Istat

### Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

Il **clima di fiducia** per i **consumatori** e per le **imprese** segnala un contraccolpo dopo gli incrementi registrati a maggio: a **giugno**, l'indice per le famiglie è passato da 111,6 a **109,6**, ora sui minimi degli ultimi due anni, mentre il livello destagionalizzato del clima delle imprese scende da 100,2 a **99,3**, comunque di poco superiore alla media dei primi cinque mesi dell'anno.

A scontare maggiormente le incertezze economiche e politiche sembrano essere i consumatori, il cui indice registra la flessione di tutte le sue componenti. Il clima economico e quello futuro riportano un deciso decremento mentre il calo risulta più contenuto per il clima personale (giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; bilancio finanziario della famiglia) e per quello corrente (giudizi su situazione economica dell'Italia e della famiglia; opportunità attuale del risparmio e acquisto di beni durevoli; bilancio finanziario della famiglia). In particolare, la flessione della fiducia dei consumatori rispetto al mese precedente si caratterizza per un pesante peggioramento

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

delle opinioni sulla situazione economica del Paese e sulle prospettive della disoccupazione.

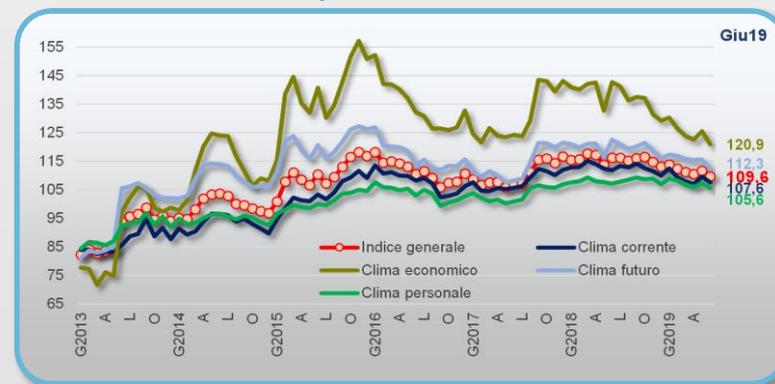
Più in dettaglio, il clima economico passa da 125,5 a 120,9, il clima futuro diminuisce da 115,6 a 112,3, il clima personale flette da 107,4 a 105,6 e il clima corrente cala da 109,6 a 107,6.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Si riporta una dinamica negativa anche per il **clima di fiducia delle imprese** (da 100,2 a 99,3).

L'indice di fiducia registra una flessione nel comparto manifatturiero e, soprattutto, nelle costruzioni (l'indice cala, rispettivamente, da 101,9 a 100,8 e da 144,3 a 140,9); nei servizi l'indice registra una diminuzione più contenuta (da 99,3 a 98,9) mentre nel commercio al dettaglio sale da 102,7 a 104,7.

Nell'industria **manifatturiera**, in particolare si rileva un peggioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese sulla produzione; solo il saldo relativo alle scorte di magazzino è in aumento.

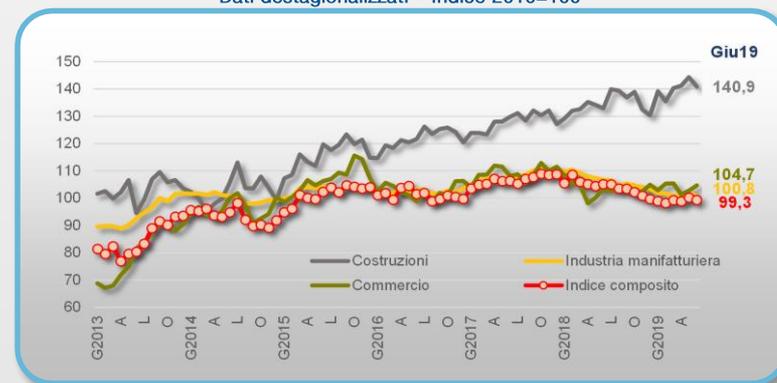
## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle **costruzioni** la dinamica negativa dell'indice è trainata dal deciso ridimensionamento delle aspettative sull'occupazione presso l'azienda a cui si unisce un peggioramento dei giudizi sugli ordini.

Con riferimento al settore dei **servizi**, si segnala il peggioramento dei giudizi sugli ordini e sull'andamento degli affari mentre le attese sugli ordini sono in aumento.

Nel **commercio al dettaglio**, l'incremento è dovuto al miglioramento dei giudizi e, soprattutto, a quello delle attese sulle vendite, diffuso sia alla grande distribuzione sia a quella tradizionale. Il saldo dei giudizi sul livello delle giacenze diminuisce.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

### Prezzi al consumo e alla produzione

Secondo le stime diffuse dall'Istat, nel mese di **aprile 2019** l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC**, al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento tendenziale del **+1,1%**, in lieve aumento rispetto al mese precedente.

La variazione congiunturale, rispetto al mese di marzo, evidenzia un incremento pari allo **+0,2%**.

La lieve accelerazione dell'inflazione annua ad aprile è connessa a fattori transitori, per lo più stagionali e di calendario. La prossimità, nel 2019, della Pasqua con la festa della Liberazione ha infatti favorito una crescita congiunturale molto più marcata di quella registrata nello stesso mese dello scorso anno (quando la Pasqua era caduta il primo aprile) dei prezzi sia dei servizi di trasporto sia di quelli legati alla filiera turistica (sostenuti anche da eventi come il salone del mobile di Milano), determinandone così l'accelerazione tendenziale. Agli aumenti dovuti a tali fattori si sono poi sommati quelli, seppur contenuti, dei prezzi da una parte dei carburanti, e in particolare della benzina, e dall'altra dell'energia elettrica sul mercato libero.

Sia l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, sia quella al netto dei soli beni energetici accelerano lievemente, rispettivamente da +0,4% a **+0,6%** e da +0,6% a **+0,7%**.

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'Istat stima, per **aprile**, una flessione congiunturale dei **prezzi alla produzione dell'industria** (-1,1%), principalmente dovuta al calo registrato, sul mercato interno, del settore energetico; su base annua si conferma un rallentamento della crescita (da +2,9% a +2,1%).

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO  
Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

## Il trend della DMO – Le vendite

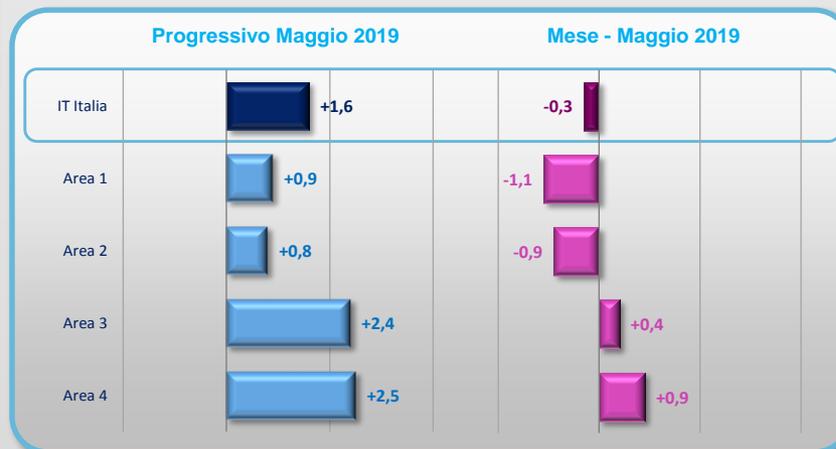
### Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

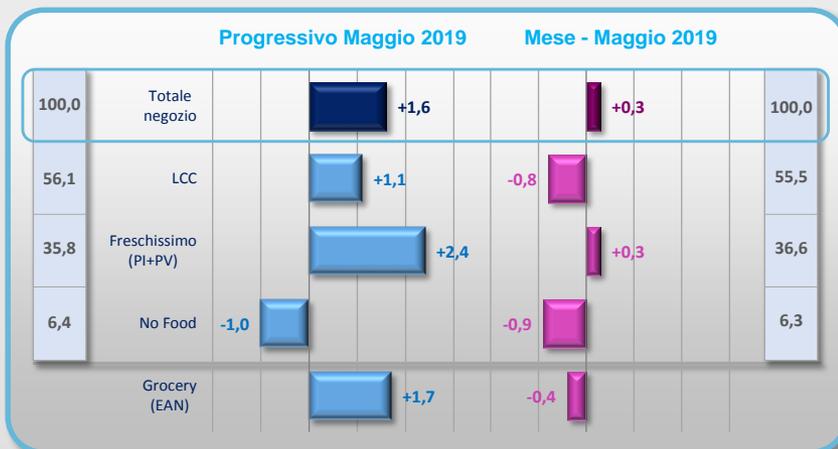


Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO<sup>3</sup> (PI+PV)  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



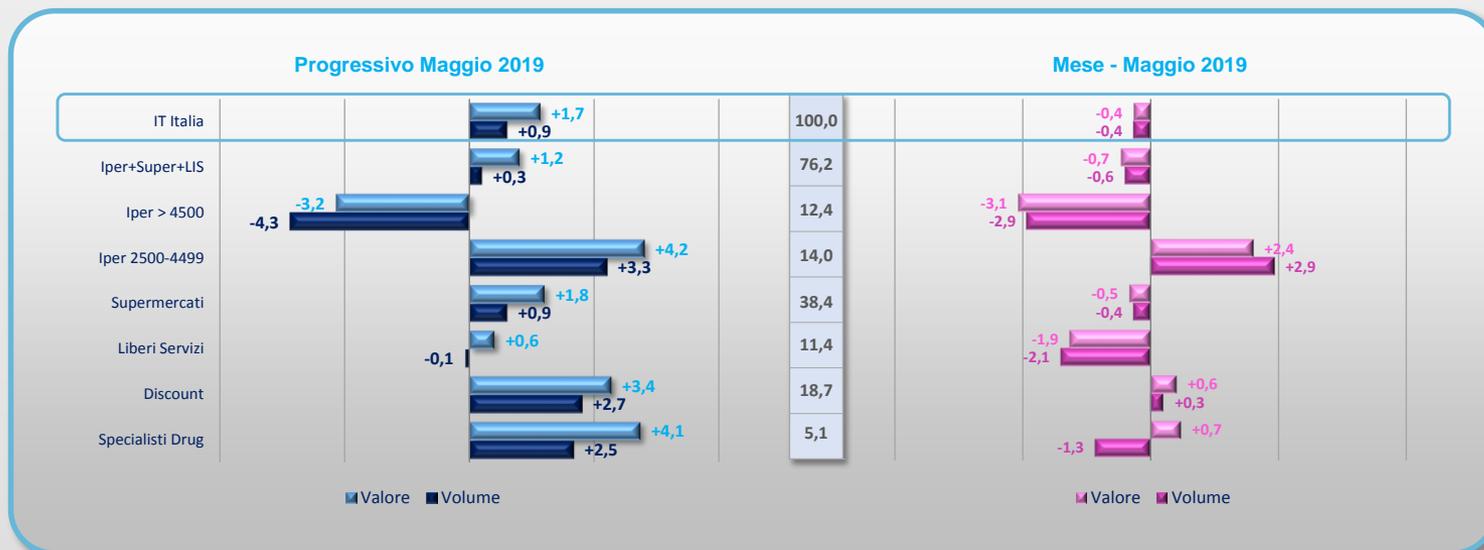
Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

<sup>3</sup> FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

## Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY  
 Variazioni percentuali a valore e a volume\* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



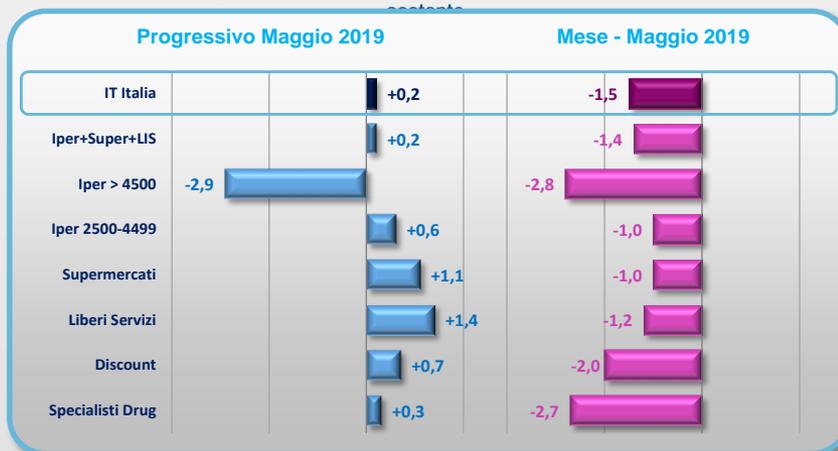
Fonte: Nielsen Trade\*Mis - Market Track

\* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

## Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



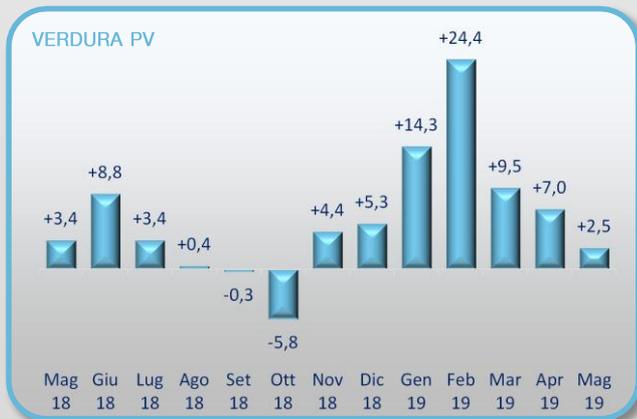
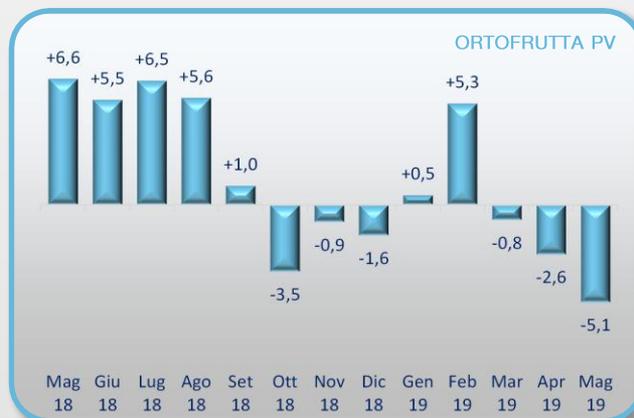
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

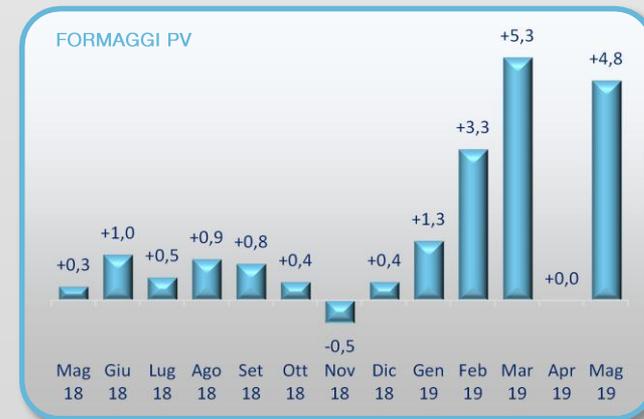
PRODOTTI A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO  
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA  
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Mag2019 vs Mag2018
Fresco	-0,8%
Drogheria alimentare	-0,8%
Petfood + Petcare	-0,9%
Ortofrutta	-1,0%
Bevande	-1,0%
Freddo	-1,2%
Cura casa	-1,3%
Cura persona	-2,1%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO  
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – Le promozioni

### Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)  
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti vs anno precedente



	Gen18	Feb18	Mar18	Apr18	Mag18
Iper > 4.500 mq.	33,6	35,9	34,3	34,2	34,0
Iper e super 400 – 4.499 mq.	27,8	30,5	30,2	29,2	29,6

	Gen19	Feb19	Mar19	Apr19	Mag19
Iper > 4.500 mq.	33,3	35,8	34,5	35,2	33,8
Iper e super 400 – 4.499 mq.	28,2	30,1	29,8	30,2	28,8

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)  
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti vs anno precedente

	Gen19	Feb19	Mar19	Apr19	Mag19
Iper e Super	21,8	23,5	23,2	23,5	22,4
Iper > 4.500 mq.	23,8	26,2	25,0	25,2	24,7
Iper e super 400 – 4.499 mq.	21,2	22,8	22,8	23,1	21,9

## Il trend della DMO – Le marche del distributore

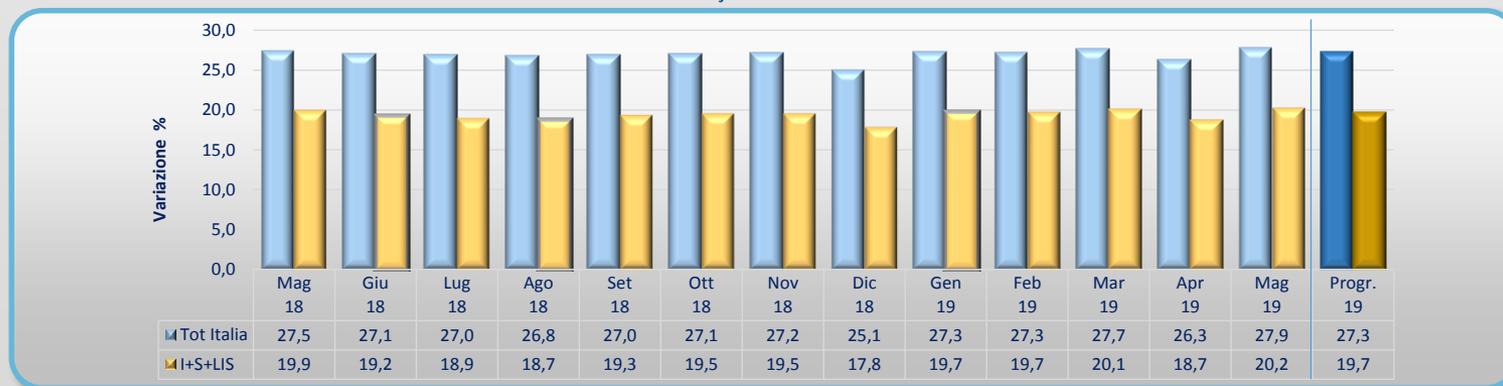
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Iper + Super + Libero Servizio



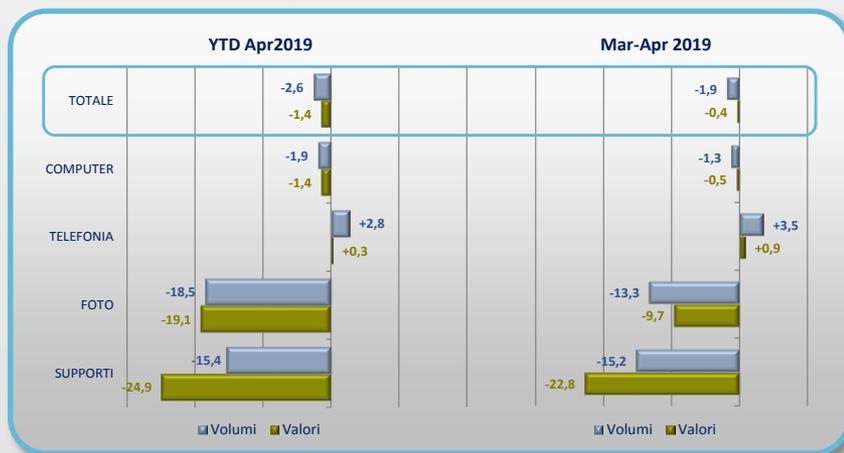
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza % a valore



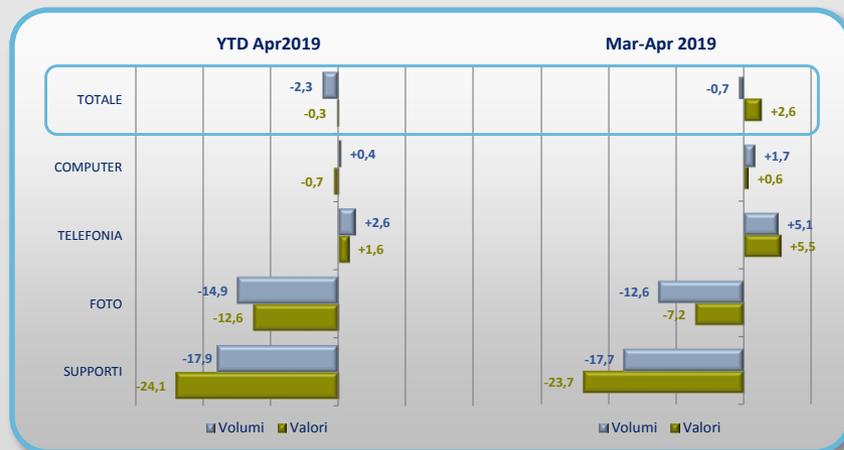
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



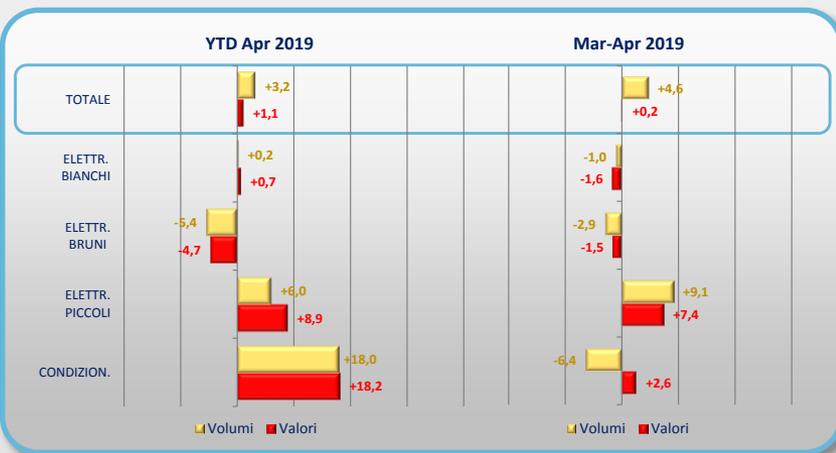
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE  
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



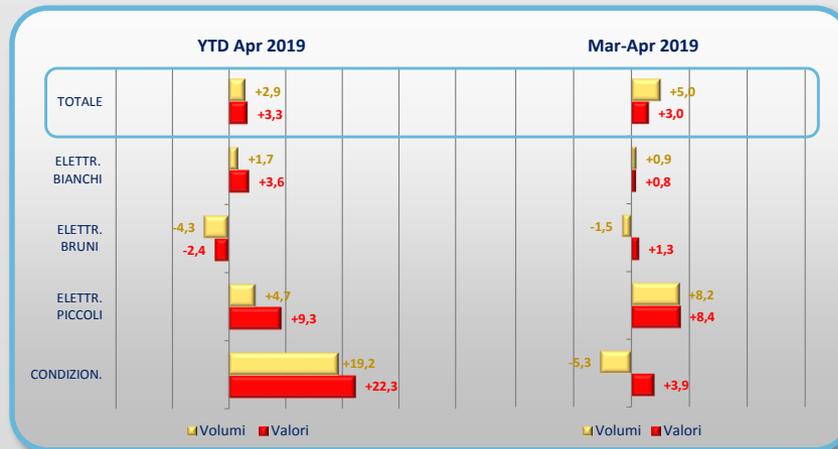
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



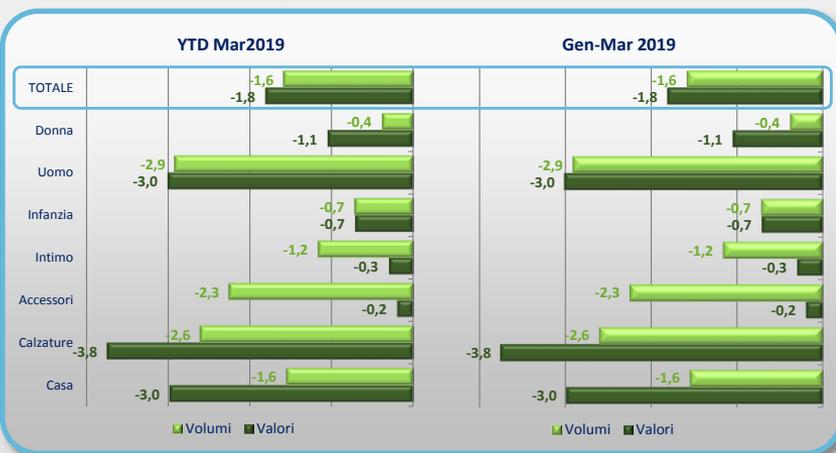
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI  
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



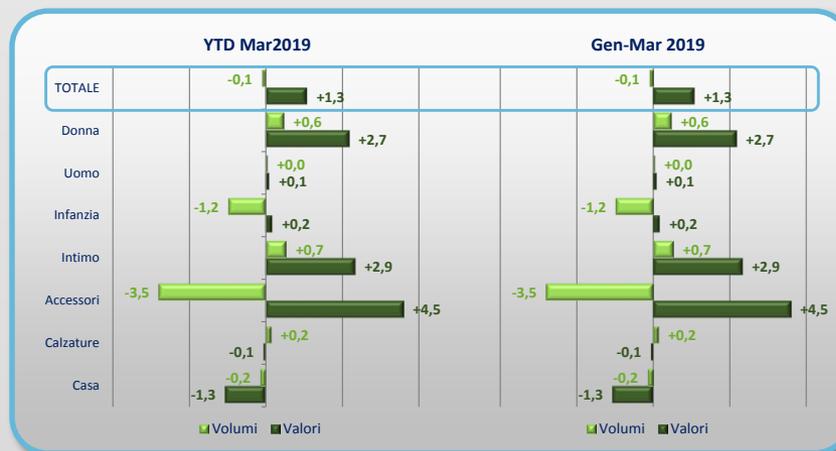
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO  
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Altri comparti

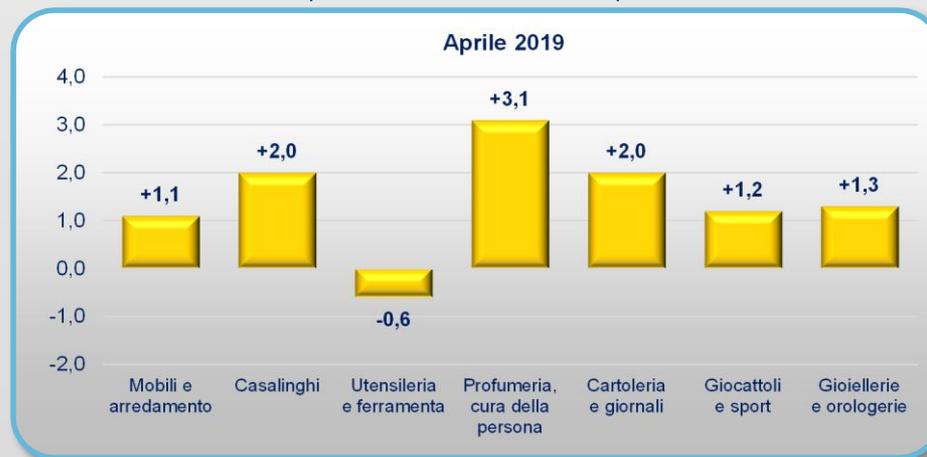
Dopo il dato negativo di marzo, le **vendite al dettaglio dei beni non alimentari** mostrano a **aprile** un contenuto aumento (+0,6% in valore e +1,3% in volume), a fronte di una forte crescita del comparto alimentare che beneficia della diversa calendarizzazione delle festività pasquali rispetto allo scorso anno (+8,8% in valore).

«Considerando l'intero settore (alimentare e non), assistiamo a una variazione congiunturale di aprile su marzo nulla mentre nel corso dei primi quattro mesi dell'anno si registra un timido incremento del +0,6% delle vendite (+0,4% il solo non alimentare), chiaro segnale di consumi ancora troppo deboli – afferma Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione –. L'unico canale che continua a dare segni di vitalità si conferma essere l'eCommerce che, anche nel mese di aprile, prosegue la sua crescita con un incremento del +17,2% (+14,5% nel primo quadrimestre)».

“Resta quindi ancora alta la preoccupazione per lo sviluppo dei consumi, senza i quali non si riuscirà a innescare un percorso di crescita del Paese robusto e continuo. Consumi deboli e incertezza sul futuro non possono che frenare investimenti e nuove iniziative delle imprese, con inevitabili impatti sull'occupazione. Serve un “Progetto Paese” che veda al centro una forte politica dei redditi, interventi per l'occupazione e una ripresa degli investimenti pubblici per tornare a crescere. Senza aumentare l'Iva, una misura che potrebbe peggiorare lo scenario macroeconomico complessivo, traghettando il Paese verso una nuova fase di stagnazione” conclude il Presidente di Federdistribuzione.

Per quanto riguarda le vendite di beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee per i diversi gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano le «Dotazioni per informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+4,7%) e i «Prodotti di profumeria, cura della persona» (+3,1%) mentre le flessioni più marcate si registrano per le «Calzature ed articoli in cuoio e da viaggio» (-3,3%) e l'«Abbigliamento e pellicceria» (-1,3%).

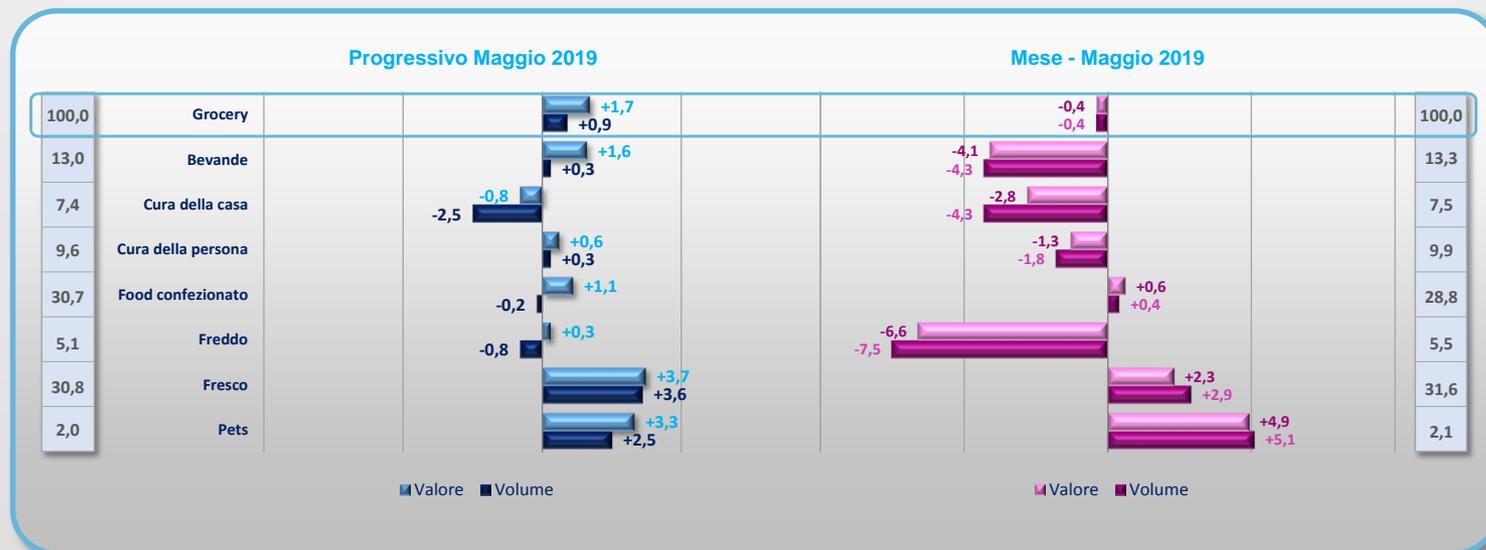
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI  
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti



## APPENDICE

### I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY  
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi\* vs anno precedente



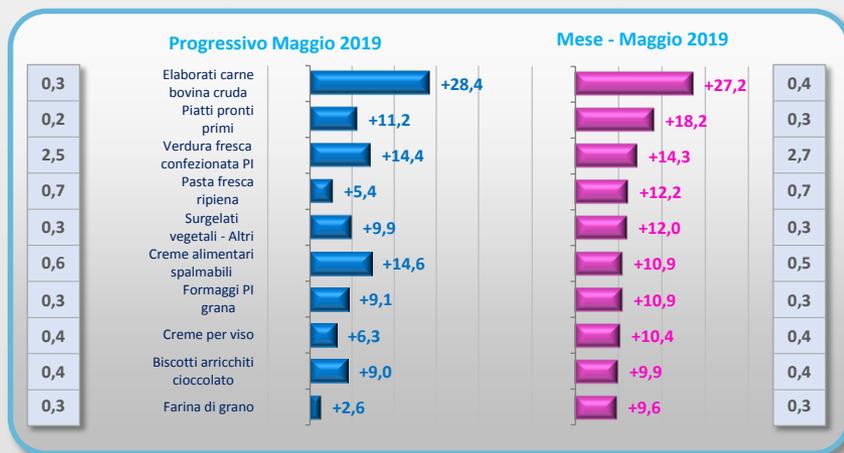
Fonte: Nielsen Trade\*Mis - Totale Italia

\* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

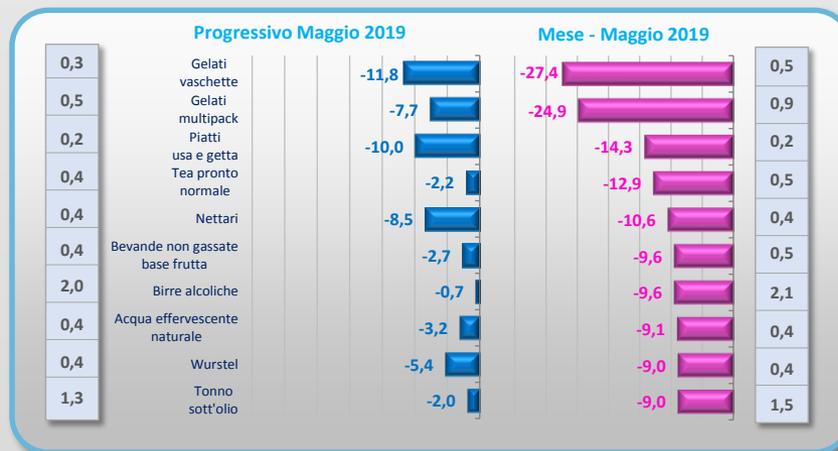
## APPENDICE

### I prodotti Grocery

INCIDENZA\* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE  
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori vs anno precedente



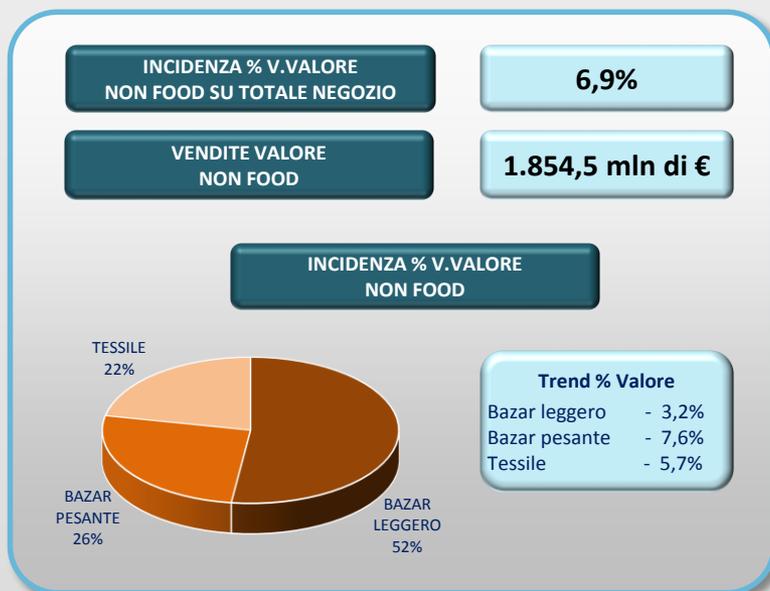
INCIDENZA\* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE  
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori vs anno precedente



## APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia\*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA  
Iper + Super – Maggio 2019\*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
<b>TOTALE NEGOZIO</b>	26.956.554.752,0	0,8	100,0
<b>FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO</b>	24.671.976.736,0	0,9	91,5
<b>NO FOOD</b>	1.854.523.736,0	-4,9	6,9
<b>BAZAR LEGGERO</b>	965.805.820,0	-3,2	3,6
CASALINGHI	278.963.538,0	-0,3	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	135.036.018,0	-3,5	0,5
LIBRI E GIORNALI	67.455.924,5	-9,3	0,3
GIARDINAGGIO	152.633.949,3	-1,7	0,6
CANCELLERIA	75.428.948,3	-1,5	0,3
FAI DA TE	98.623.649,3	-2,9	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	81.736.516,5	-2,4	0,3
VEICOLI A MOTORE	53.859.385,1	-10,5	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	10.157.594,1	-1,7	0,0
ASCOLTO E VISIONE	8.790.853,3	-26,0	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	3.119.436,1	-15,6	0,0
<b>BAZAR PESANTE</b>	484.295.190,0	-7,6	1,8
TELEFONIA	166.705.309,5	-17,3	0,6
ELETR.BRUNI	119.518.316,0	3,8	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	76.858.729,8	-7,5	0,3
ELETR.BIANCHI	41.312.163,3	2,8	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	43.652.681,9	-10,0	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	34.852.243,4	1,6	0,1
UFFICIO-CASA	1.131.357,5	7,8	0,0
ELETRONICA	264.387,9	-29,8	0,0
<b>TESSILE</b>	404.422.746,0	-5,7	1,5
ABBIGLIAMENTO	266.049.528,0	-3,4	1,0
TESSILE CASA	88.281.597,8	-11,2	0,3
CALZATURE PELLETERIA	50.091.622,1	-7,4	0,2
<b>ALTRO</b>	430.054.414,0	20,4	1,6